

Il popolo romeno caccia il tiranno

Gorbaciov ha contattato i dirigenti del Patto di Varsavia per «coordinare le azioni di soccorso al popolo romeno» Per tutto il giorno ipotesi di un intervento armato Rizhkov: «Bisogna evitare di ripetere gli errori del passato»

L'Urss: «Pronti ad aiuti umanitari»

L'Urss è pronta a portare un aiuto umanitario al popolo romeno. Una dichiarazione del governo fa cadere l'ipotesi, ampiamente circolante in Occidente, di un intervento armato dei paesi del Patto di Varsavia. Gorbaciov, davanti al Parlamento, annuncia azioni «coordinate» dei paesi dell'alleanza militare. Il presidente del Consiglio Rizhkov: «Un intervento armato sarebbe inaccettabile. Bisogna evitare di ripetere errori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Luci accese, ventiquattro su ventiquattro, al Cremlino e al ministero degli Esteri sovietico, in piazza Smolenskaja. Il Politburo del Pcus e il governo del primo ministro Rizhkov hanno costituito un «Gruppo operativo», una sorta di comitato di emergenza, incaricato di seguire i tragici avvenimenti in Romania. È stato Gorbaciov a dare ieri quest'annuncio, dalla tribuna del Parlamento sovietico. Il presidente dell'Unione Sovietica, all'inizio dei lavori pomeridiani, ha anche annunciato che il governo ha preso contatti con gli altri Stati del Patto di Varsavia al fine di «coordinare le azioni per il soccorso al popolo della Romania». Questa dichiarazione di Gorbaciov ha alimentato, fino a tarda sera, una ridda di ipotesi su un imminente intervento armato dell'organizzazione militare dei paesi dell'Est contro le formazioni ancora leali a Ceausescu. Le interpretazioni delle parole di Gorbaciov sono state numerose, ma nessuna fonte ha mai esplicitamente ammesso la possibilità che a Bucarest entrino le truppe del Patto.

Il governo sovietico ha poi definitivamente chiarito la propria posizione. In un comunicato a tarda sera si afferma che l'Unione Sovietica è pronta a portare un immediato ed efficace aiuto umanitario al popolo e alla direzione del paese per eliminare le conseguenze dei tragici avvenimenti. L'utilizzazione della parola «umanitario», stavolta, non si presta a interpretazioni fantasiose sul tipo di aiuto alla Romania. I sovietici sono «solidali con il popolo romeno che difende gli ideali della libertà, della democrazia e della dignità umana». Nella stessa dichiarazione si afferma che «il popolo romeno ha rotto decisamente con il regime autoritario e si è incamminato sulla strada del rinnovamento democratico del paese». Avvicinato durante una pausa dei lavori del Parlamento, il presidente del Consiglio Nikolaj Rizhkov si è detto assolutamente esente da ipotesi militari. «Il mio punto di vista personale», ha affermato, «è che un intervento militare sarebbe inaccettabile. Noi dobbiamo sostenere il popolo romeno con ogni sorta di aiuto medico e, forse, con qualche altro tipo di soccorso. Ma non possiamo — ha proseguito — ripetere errori. Appena il 1° dicembre abbiamo condannato l'intervento in Cecoslovacchia: c'è la necessità di ricordarlo ancora a distanza di pochi giorni».

Mikhail Gorbaciov ieri ha informato, per due volte, i parlamentari sugli sviluppi della situazione a Bucarest e nelle altre città della Romania. Ha parlato dei morti e dei tragici avvenimenti. La televisione sovietica ieri sera ha trasmesso immagini di giubilo accompagnate a immagini dei massicci orrendi consumati in Ro-



mania. Quando Gorbaciov ieri pomeriggio si è riferito al Patto di Varsavia non ha citato alcuna espressione che potesse far pensare alla possibilità di un intervento militare dall'Est. Del resto, un coinvolgimento delle truppe del Patto o dell'Unione Sovietica nei combattimenti in corso, qualunque ne sia la motivazione, contraddirebbe lo spirito e la sostanza concreta della politica estera basata sul «nuovo modo di pensare», tanto cara a Gorbaciov. La decisione di intervenire sarebbe, peraltro, in contrasto con la recente posizione assunta dall'Urss sull'aggressione americana a Panama, cioè sulla ferma difesa del principio della «non interferenza».

L'ipotesi di un intervento, o di un aiuto militare sovietico, era stata ventilata dall'ambasciatore sovietico a Bucarest, Jazhejnikov, il quale, secondo alcune fonti, aveva promesso ieri mattina la necessaria assistenza militare al nuovo governo della Romania. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha negato di essere a conoscenza di una simile dichiarazione. Sempre a tarda sera la Tass, al fine di sgombrare gli ultimi equivoci, ha trasmesso il testo integrale e la comunicazione di Gorbaciov al Parlamento, laddove appunto si parla del coordinamento tra i paesi del Patto di Varsavia e dell'invio di materiale sanitario. Così è risultato chiaro che l'azione di soccorso riguarda sicuramente gli aiuti sanitari, anche l'invio di personale. Gorbaciov, infatti, ha fatto sapere che la Croce rossa sovietica, in contatto con la Croce rossa internazionale e le altre organizzazioni similari della Bulgaria, dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Francia, ha già inviato i primi aerei. «Si tratta — ha detto — di aerei che trasportano medicine e altro materiale per l'emergenza». Ma, secondo il leader sovietico, gli aerei sono

Minuto per minuto sul Tg3 la cronaca degli avvenimenti



Dalle 14,30 di ieri il Tg3 ha seguito in edizione non stop il drammatico evolversi della situazione romena. Una straordinaria diretta, con frequenti collegamenti con la tv romena, che ha ricevuto un attestato di stima e di apprezzamento dal presidente della Repubblica Cossiga (nella foto). La trasmissione del Tg3 è stata seguita da oltre otto milioni di spettatori. In studio, insieme ai giornalisti della rete tv, erano presenti il direttore responsabile del Popolo, Cavodon, il vicedirettore de l'Avanti! e il condirettore del nostro giornale, Renzo Foa. Nel corso della giornata la tv romena ha fatto una rassegna stampa dei giornali dell'Europa occidentale citando, in particolare, La Stampa, l'Unità e il Corriere della Sera, ringraziando tutti i quotidiani che hanno espresso il loro appoggio all'insurrezione contro la dittatura del conduttore.

Sottoscrizione della Croce rossa per raccogliere aiuti

Una sottoscrizione per la raccolta di fondi per finanziare invii di aiuti urgenti alla popolazione romena, «stremata come se fosse stata colpita da una catastrofe», è stata indetta — informa una nota — dalla Croce rossa italiana. «D'intesa con il ministero della Sanità e con quello della Protezione civile», continua la nota, «la Cris si è subito attivata con tutti i suoi mezzi all'opera di intervento urgente. I contributi — rende noto la Cris — potranno essere versati sul conto corrente postale numero 300004 intestato a: Cris, via Toscana 12 - 00187 Roma, causale «pro-Romania», oppure sul conto corrente Banca nazionale del lavoro numero 209288, con la stessa causale».

Ucciso un giornalista della «Cinq»

Jean-Louis Calderon, un giornalista del quinto canale della televisione francese, ha perso la vita a Bucarest. Secondo quanto riferito dai dirigenti della rete televisiva, «Calderon è stato investito da un carro blindato nel corso della notte». Jean-Louis Calderon, 31 anni, era stato uno tra i primi giornalisti francesi che, con una troupe televisiva, erano riusciti a entrare in Romania per seguire gli avvenimenti di questi giorni. La notizia della sua morte, avvenuta verso le 2,30 locali, è stata data due ore dopo dal suo operatore. Durante tutta la giornata dell'altro ieri la «Cinq» aveva assicurato da Bucarest una copertura che tutti i giornali elogiano: «Stupefacente e perfetta», scriveva Liberation, quando la notizia della morte di Calderon non era ancora arrivata a Parigi.

Timori per la sorte di tre italiani

A otto giorni dalla ultima telefonata con la quale, dalla Romania, annunciavano il rientro a casa tra lunedì e martedì scorsi, nessuna altra notizia è pervenuta nell'abitazione di due italiani. Si tratta di Luigi di Franco, 36 anni, idraulico, e di Stefano Donati, 33 anni, commerciante, i quali finora non si sono fatti vivi in qualche modo con le rispettive consorti, Michela di Franco, di origine cecoslovacca e Assia de Almetta Donati, nativa di Capo Verde, per tranquillizzare sulla loro sorte. Le uniche telefonate pervenute finora sono di amici e conoscenti che chiedono informazioni. Si pensava che la chiusura delle frontiere ordinata da Ceausescu avesse impedito ai due amici, in Romania per vacanza, di oltrepassare il confine. Poi la fuga del conduttore e la riapertura delle stesse avevano fatto tornare la speranza che ora però con il trascorrere del tempo, rischia di affievolirsi. Non si hanno notizie anche del maestro Pier Giorgio Calabrese, il direttore d'orchestra di Falconara Marittima (Ancona), che dal 10 dicembre è in Romania per una serie di concerti a Iasi e a Bucarest. Pier Giorgio Calabrese avrebbe dovuto rientrare dopo aver diretto due concerti con l'orchestra sinfonica della Radio romena.

Peres tesse le lodi del dittatore

Il vicepremier e leader laburista Shimon Peres ha ricordato le benemerite del dittatore Nicolae Ceausescu verso gli ebrei e lo stato d'Israele. «Il carattere dittatoriale del suo regime — ha affermato — in una dichiarazione diffusa dalla radio governativa — non ha impedito al presidente Ceausescu di avere una politica estera aperta e indipendente». La Romania è stato l'unico paese dell'Est Europa a non interrompere le relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico all'indomani della guerra dei sei giorni del 1967 e il governo israeliano non ha preso finora posizione sugli ultimi eventi in Romania.

L'ambasciatore in Italia appoggia il nuovo governo

L'ambasciatore di Romania a Roma Constantin Tudor, accreditato presso il Quirinale dal febbraio del 1985, ha rilasciato oggi all'Ansa la seguente dichiarazione: «Come già è risaputo, a seguito della rivolta popolare che ha avuto luogo a Timisoara, Bucarest e in tutte le altre città del paese, il regime di dittatura personale di Ceausescu è stato abbattuto dal popolo. È stato costituito un consiglio di salvezza nazionale chiamato «Consiglio del fronte della salvezza nazionale». «Davanti a questo grande cambiamento che sta svolgendo in Romania — ha proseguito Tudor — in qualità di ambasciatore della Romania accreditato presso il Quirinale, dichiaro che, io personalmente, e tutto il collettivo dell'ambasciata a Roma, siamo solidali con il consiglio del fronte della salvezza nazionale e appoggiamo con tutti i nostri sforzi il programma di azione di questo nuovo consiglio».

VIRGINIA LORI

Partiti ungheresi chiedono l'intervento a fianco dei romeni

Due dei più importanti partiti ungheresi, l'Alleanza dei liberi democratici e il Forum democratico, chiedono che l'Ungheria intervenga con l'esercito a fianco della Romania libera. Il primo ministro attende che si pronunci il Patto di Varsavia. Il ministro della Difesa: l'esercito si sta preparando ad ogni evenienza. Pressanti richieste di sangue e materiale di pronto soccorso.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Alla gioia e all'entusiasmo dei giorni scorsi sono subentrati tra gli ungheresi lo sgomento e l'indignazione per i massacri indiscriminati compiuti dai reparti della Securitate di Ceausescu. Le sghibbiate notizie che giungono da Bucarest e da Timisoara, città nella quale ci sarebbero 10-12 mila morti tra i quali centinaia di bambini, le immagini drammatiche dei combattimenti di strada trasmesse dalla televisione libera romena, hanno certamente contribuito ieri a spingere due dei principali partiti ungheresi, il Forum democratico e l'Alleanza dei liberi democratici, a chiedere al governo di decidere di intervenire in tutti i modi anche con reparti mili-

vacare una internazionalizzazione del conflitto. (La presenza che viene data per certa tra le forze che sostengono Ceausescu di esperti libici e siriani dà qualche concretezza a questo pericolo).

Il governo di Budapest sta facendo lebbrii pressioni in tutte le sedi internazionali del Patto di Varsavia, Consiglio d'Europa, perché il mondo corra in soccorso della Romania libera. Nazioni unite, si aspetta di ora in ora che il Patto di Varsavia venga riunito. Il ministro degli Esteri Horn ha annunciato alla televisione che la riunione ci sarà oggi ed ha aggiunto che a suo parere è improbabile che truppe sovietiche entrino in Romania. Il Patto di Varsavia potrebbe limitarsi a intervenire con reparti sanitari dotati di tutte le attrezzature, potrebbe inviare tecnici e consiglieri o addirittura reparti speciali antigueriglia e antiterrorismo. Si attende che il Consiglio di sicurezza dell'Onu prenda una posizione politica. Si attende che l'Europa coordini un massiccio invio di viveri e medicinali.

Il ministro della Difesa ungherese Karpatti segue minuto per minuto gli avvenimenti ed è in stretto collegamento con il ministro della Difesa romeno. Il ministro ha detto che l'esercito ungherese si sta preparando ad ogni eventualità. Ma da Bucarest non c'è stata fino ad ora alcuna richiesta di aiuto militare. Vogliono farcela da soli, popolo ed esercito contro le bande disperate di Ceausescu. Arrivano invece sempre più assillanti le richieste di materiale sanitario, di sangue per le trasfusioni. È soprattutto in queste direzioni che si sta concentrando l'attività di solidarietà degli ungheresi. Centri di raccolta e di smistamento dei soccorsi sono stati organizzati da quasi tutti i partiti politici, dal Psu, dal Forum democratico, dai liberi democratici, dai giovani liberali, dai piccoli proprietari, dal Consiglio delle Chiese. Raccolta e smistamento vengono coordinati dal ministero degli Interni.

Una raccolta straordinaria di sangue è in corso tra i militari. L'organizzazione dei soccorsi. Nei villaggi di confine si storna pane da inviare in zona romena. Ma sempre più



L'arresto del primo ministro Ludovic Fazekas durante la sua fuga. In alto, un carro armato presidia una strada durante i combattimenti a Bucarest. Sotto, la manifestazione di Bucarest a sostegno dei rivoltosi

pressanti si fanno gli appelli delle autorità ungheresi, perché i cittadini evolino di avventurarsi isolatamente in territorio romeno. Cecchini della Securitate, infatti, prendono di mira le macchine ungheresi sospettate di portare soccorsi. Un camion è stato preso sotto il fuoco di una mitragliatrice e il suo conducente ungherese Sandor Toth è stato ucciso. Sotto il fuoco dei cecchini è finita anche un'automobile e

due giovani ungheresi sono stati feriti. Altre macchine sono state fatte saltare dopo che ne erano stati allontanati gli occupanti.

Un appello in romeno è stato trasmesso dalla televisione ungherese perché i combattenti risparmi gli autocarri e le macchine ungheresi perché trasportano soltanto soccorsi. In tutto il paese proseguono intanto manifestazioni popolari di solidarietà con la Romania democratica. Nella capitale, decine di migliaia di persone su iniziativa dei partiti politici si sono riunite attorno all'ambasciata romena. Una delegazione è stata ricevuta dall'ambasciatore che ha assicurato di essere dalla parte del popolo romeno in lotta per la libertà. Manifestazioni di preghiera e di raccoglimento sono state organizzate dal Consiglio delle Chiese e dalle singole confessioni.

Pci e radicali: «Riuniamo subito il Parlamento»

Il Parlamento deve essere convocato immediatamente, il governo italiano deve sollecitare «ogni possibile intervento dell'Onu per fermare lo spargimento di sangue in Romania». Lo hanno chiesto ieri, il governo ombra del Pci e il partito radicale. Per i comunisti l'eccezionalità della situazione consiglia una consultazione tra la Nato e il Patto di Varsavia. Commissione Esteri della Camera convocata per mercoledì.



ROMA. Riunione straordinaria del Parlamento. La caduta di Ceausescu, la battaglia di Bucarest meritano una seduta immediata della Camera e del Senato e provvedimenti urgenti del governo italiano. Sono le richieste avanzate dal Pci e dal Partito radicale. Le due delegazioni si sono incontrate ieri pomeriggio. Il governo ombra erano Achille Occhetto, Giorgio Napolitano, Gianni Pellicani e il vicepresidente del gruppo Pci alla Camera, Giulio Quercini. I radicali erano rappresentati da Marco Pannella, Sergio Stanzani, Adelaidè Aglietta e Emma Bonino.

Le due delegazioni si sono lasciate con l'impegno a lavorare in stretto contatto e con un pacchetto di richieste per il governo. Secondo un comunicato del governo ombra, comunisti e radicali «hanno consentito sulla necessità di una

convocazione urgente del Parlamento e di un'azione immediata del governo italiano per sollecitare ogni possibile intervento delle Nazioni Unite per porre termine all'orrendo spargimento di sangue nel cuore dell'Europa e per prestare al popolo romeno l'indispensabile solidarietà». I ministri del Pci ritengono, inoltre, che «l'eccezionale situazione romena consiglia anche una consultazione tra la Nato e il Patto di Varsavia».

La risposta del governo per ora è solo una conferma che l'Italia sta muovendosi presso l'Onu per una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza. La presidente della Camera, Nilde Iotti, accogliendo la richiesta di Pci e Pr, ha deciso di convocare la Commissione Esteri per mercoledì prossimo, sospendendo la

chiusura di Natali. D'accordo con Pci e radicali si è dichiarato il democristiano Oscar Luigi Scalfaro. «Dobbiamo intervenire subito», ha detto in un'intervista a Radio radicale criticando anche i giudizi passati dell'Occidente sul regime di Ceausescu: «Per decenni, grazie ad atteggiamenti esteriori valutati in modo estremamente superficiale dai responsabili politici occidentali, Ceausescu è riuscito a mascherare la situazione ignobile e inumana all'interno». La proposta di apertura immediata del Parlamento è stata appoggiata anche da Massimo Goria di Democrazia proletaria. L'esperto di Dp ha chiesto ad Andreotti di riconoscere ufficialmente il governo provvisorio insediato dall'insurrezione popolare romena. Ogni decisione su un eventua-

l'intervento armato a sostegno degli insorti deve, secondo Goria, essere presa solo dall'Onu. «Allo scopo di non stabilire pericolosi precedenti — ha affermato — che potrebbero condurre a legittimare invasioni criminali come quella statunitense a Panama».

Questa sera a Bologna la solidarietà al popolo romeno sarà manifestata con una veglia di Natale al palazzo Re Enzo. L'hanno organizzata il Pci e la Fgci. All'incontro parteciperà e parlerà, insieme al segretario comunista Mauro Zani, l'esule romeno Dan Cepraga. Tra le prime adesioni è arrivata quella di Paolo Sbaifi, pastore evangelico. Invitando alla «partecipazione» contro ogni «torpore nazionalista», Zani ha detto che «deve subire costruttivi anche a Bologna un comitato di solidarietà. Dobbiamo farci carico di questa situazione drammatica dopo che per troppo tempo l'Occidente, e anche la sinistra italiana ed europea, non si sono

fatti carico politicamente dell'esistenza di una feroce dittatura in un paese dell'Europa». La macchina degli aiuti, con molte difficoltà, sta mettendosi in moto in tutta Europa. Il governo francese ha deciso di inviare in Romania due aerei con 30 tonnellate di attrezzature sanitarie e un'equipe medica. La Croce rossa polacca ha avviato una campagna per donazioni in denaro, vestiti e medicine, quella britannica ha rivolto un appello alla popolazione perché sostenga la Romania. L'organizzazione umanitaria Oxfam ha garantito una fornitura di farmaci per 100.000 sterline. Dovrebbero partire oggi anche gli aiuti, per 1,5 miliardi di lire, decisi dal Dodici. La certezza che arrivano alla gente della Romania per ora non c'è. Sembra che i membri della «Securitate» il blocchino all'aeroporto. Le guardie di frontiera romene non hanno consentito l'ingresso a gruppi di cittadini ungheresi che cercavano di portare aiuti.